



# L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1998

Dalla Germania arriva una ricerca sul «futuro sostenibile», ne parliamo con il curatore Wolfgang Sachs

ROMA. Partiamo da un esempio che ci aiuti a capire. Oggi la terra può assorbire dai 13 ai 14 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Se gli uomini non vogliono un pianeta surriscaldato, oramai privo di stagioni, non possono superare questa quantità, non possono cioè bruciare combustibili fossili e legno in misura tale da superare questa capacità di assorbimento. Oggi un equilibrio è possibile per un motivo molto semplice: i paesi del sud del mondo non sono ancora in grado di produrre una gran quantità di anidride carbonica perché il loro sviluppo è limitato. Se ciascun abitante della terra emettesse tanta anidride carbonica quanta ne emette un tedesco occorrerebbero cinque pianeti per assorbitarla. Ma non è così. Contro un cittadino statunitense che emette 20 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno, un tedesco che ne emette 12 e un giapponese che ne emette 9 ci sono gli abitanti dell'India che ne producono 0,8 tonnellate a testa o quelli della Cina con 2 tonnellate o, ancora, quelli del Brasile con 1,5. Così l'equilibrio è per il momento salvo. Con esso rimangono ferme l'ingiustizia e la disuguaglianza di un mondo in cui l'80 per cento delle risorse è in mano al 20 per cento delle persone.

Ma il futuro? Nel futuro le prospettive appaiono due: o continuare in una divisione del mondo fra ricchi e poveri in cui i poveri rimangono tanti e poveri e i ricchi sono sempre più ricchi. Oppure fare in modo che anche i poveri abbiano uno sviluppo uguale a quello dei paesi industrializzati. In questo caso il disastro ecologico è assicurato sia per il nord che per il sud del mondo. Tertium non datur? No, la terza via esiste. Ed è quella che propone uno studio dell'Istituto Wuppertal intitolato appunto *Il futuro sostenibile* a cura di Wolfgang Sachs, Reinhard Loske, Manfred Linz. Un libro in cui con certissima pazienza e con

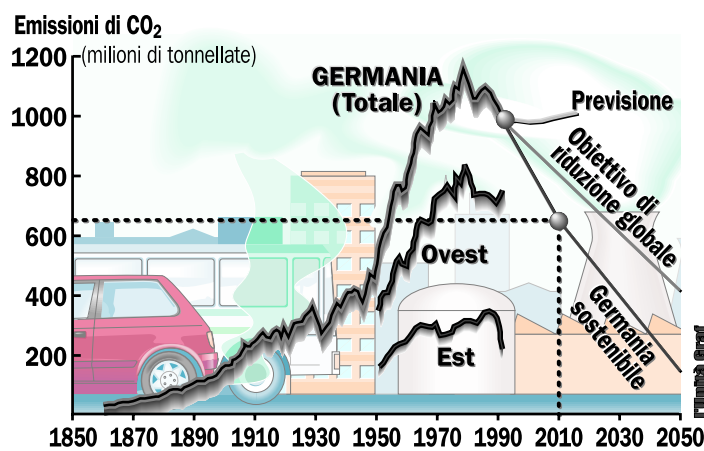
straordinaria precisione i tre autori prendono in esame tutto quello che occorrerebbe fare perché la Germania cambi e si adegui ad una so-

stenibilità totale. Di quanto dovrebbero ridurre i consumi, gli stili di vita, le sostanze inquinanti, i rifiuti e così via. Per arrivare ad una conclusione valida per la Germania, ma in realtà estendibile a tutti i paesi dell'occidente ricco e industrializzato. C'è un unico modo perché i prossimi anni siano sostenibili: una riconversione in senso ecologico di tutte le attività umane che porti ad una maggiore giustizia fra nord e sud del mondo e per il nord significhi un ridimensionamento della propria ricchezza e dei propri stili di vita. Messaggio amaro, ma chiarissimo per noi occidentali, che

L'Istituto Wuppertal sostiene che per evitare il disastro ecologico non ci sono alternative: dovremo essere meno ricchi

## Il pianeta consumato

non possiamo pensare di salvare la nostra anima e il nostro benessere limitandoci a diventare ambientalisti. L'ecologia non basta più, avvertono da Wuppertal, non basta più adoperarsi per costruire uno scudo protettivo contro l'ambiente, contro l'inquinamento atmosferico, il proliferare dei rifiuti, l'abbattimento delle foreste, il degrado dei mari. Non basta più in poche parole in-



Quanta anidride carbonica possiamo permetterci di immettere nell'ambiente di qui ai prossimi cinquant'anni per porre un limite al riscaldamento della Terra?

L'Istituto Wuppertal (che riunisce economisti, tecnologi, climatologi, chimici, fisici, biologi e storici) si occupa di politica del clima, energia, trasporti) ha fatto i conti per la Germania, ma i risultati valgono per tutte le nazioni ricche. Nel grafico qui a fianco vediamo l'andamento storico delle emissioni di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) fino agli anni '90 e le previsioni per il futuro. Come si vede, per dare un contributo efficace alla salvaguardia del clima bisognerebbe invertire lo sviluppo degli ultimi decenni. Mentre le previsioni, se non si adotta un correttivo, parlano di un ulteriore aumento del livello di CO<sub>2</sub>. La riduzione cui la Germania dovrebbe sottoporsi per il 2050 (considerando anche che la popolazione mondiale crescerà fino a 10 miliardi di persone entro quella data) è del 90%. Come obiettivo a medio termine - dicono gli studiosi - si può ritenere adeguata una riduzione del 35% entro il 2010.

tervenire quando il danno è stato fatto per limitarlo o per pulire ciò che è stato sporcato. Oggi il problema è un altro: intervenire attivamente a monte e non a valle sulla quantità di produzione di beni e di consumi e ridurli dra-

sticamente. In poche parole ecologia significa intervento sull'economia anziché nuova e leggera economia. «La nostra ricchezza, il nostro stile di vita - spiega Wolfgang Sachs in Italia per presentare il volume dell'Istituto Wuppertal - non è estensibile a tutto il pianeta se non a costo della distruzione della Terra». La soluzione concreta deli-

neata nel volume è quella denominata «fattore 10». «Perché il nostro futuro sia sostenibile - spiega ancora l'ambientalista tedesco - dobbiamo ridurre al 10 per cento l'energia e la materia prodotta». In una parola ridurre al 10 per cento il consumo di natura nei confronti della quale

invece finora noi occidentali siamo stati particolarmente voraci ed egoisti. E consentire ai paesi poveri naturalmente di consumare un po' di più.

Nelle parole degli ambientalisti tedeschi la parola ecologia si coniuga con la parola giustizia. Non a caso il libro è nato da una joint venture eccezionale: il Bund, cioè la sezione tedesca degli Amici della terra una delle più grandi organizzazioni ambientaliste laiche e la Misereor, l'opera cattolica per lo sviluppo del terzo mondo. «Un'alleanza non casuale ed episodica - spiega ancora Sachs - il mondo cattolico ed il mondo ambientalista perché questi hanno entrambi la consapevolezza che l'attuale situazione del pianeta non è più sostenibile e che bisogna creare una cultura diffusa che parta da questa sensibilità».

Compito non facile. Quanti oggi nel mondo occidentale sono disponibili a scarificare parte del loro benessere e del loro stile di vita per un futuro sostenibile? E quanti abitanti del sud del mondo sono in grado di fronte alla miseria che li avvolge di rinunciare al sogno occidentale? Non ci vorranno decenni prima che la consapevolezza di dover agire concretamente perché il pianeta rimanga vivo diventi senso comune? Sachs risponde: «So bene che oggi questa consapevolezza è di ristrette avanguardie, ma i cambiamenti arrivano a salti. Nel mondo oggi forse non c'è piena consapevolezza, ma c'è una grande inquietudine. Anche a noi occidentali arrivano segnali che ci fanno pensare. Come si fa ad ignorare che gli ultimi dieci anni sono stati i più caldi in 600 anni di storia del pianeta?»

Insomma qualche segnale c'è. Viene anche da quelle industrie piccole che si buttano ormai nel mercato dell'ecologia e da quelle grandi che ormai cercano di anticipare nei loro progetti quello che avverrà fra 20 anni. Intanto daltamente. In poche parole ecologia significa intervento politico ai governi europei che sono quasi tutti di centro sinistra. «Perché - dice Wolfgang Sachs - non pensare ad una fiscalità ambientale? Perché non ridurre il carico fiscale del lavoro e non aumentarlo per chi consuma la natura? La proposta concreta: una tassa sul consumo di energia che cresca del cinque per cento ogni anno nei prossimi dieci anni. «In questo modo - conclude - si potrebbero raggiungere due obiettivi: aumentare l'occupazione e ridurre il consumo di natura».

consumo di energia che cresca del cinque per cento ogni anno nei prossimi dieci anni. «In questo modo - conclude - si potrebbero raggiungere due obiettivi: aumentare l'occupazione e ridurre il consumo di natura».

Ritanna Armeni

A giugno grande campagna promozione dell'editoria omosessuale mentre lo humor diventa un vero affare

## Negli Usa un mese di orgoglio gay attraverso i libri

VICHI DE MARCHI

**D**OPO LA GIORNATA dell'orgoglio gay negli Stati Uniti è in arrivo il mese del libro gay. Barnes & Nobles, la grande catena di librerie disseminate in tutto il paese, ha già pronta una lista di almeno venticinque titoli da suggerire o meglio, da promuovere a giugno. Tutti rigorosamente omosessuali. Librerie specializzate, grande fioritura di titoli. Tutti i generi sono ammessi: dalla manualistica al romanzo ai consigli su come sopravvivere in un mondo etero. Ma i veri affari si fanno ridendo. Humor in tutte le salse e per ogni possibile dissacrazione: è questo il

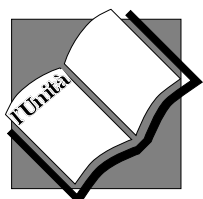
genere che va per la maggiore. A patto che l'opera arrivi direttamente da loro, dalla comunità gay. Nell'America del *politically correct*, cioè che ad un etero non sarebbe mai concesso di scrivere «autoprodotto». Lo spiega, sull'ultimo numero di *Publishers Weekly*, Louise Knapp proprietaria della libreria Word is Out Woman's: «Molto humor si basa sugli stereotipi e potrebbe essere considerato quasi offensivo se provenisse da un etero. È un humor che prende di petto la vita in un mondo "omofobico" e sviscera gli aspetti estremi e le ironie della nostra subcultura». L'inversione dei ruoli e un

approccio sfottente sono spesso il mix che porta al successo. Un titolo che va per la maggiore? *The Gay Man's Guide to Heterosexuality*, Guida dell'uomo gay all'eterosessualità. Ma se l'orgoglio omosessuale nei libri si combina con la risata, gli scaffali sono ricchi anche di altri spunti e titoli. Qualcuno li definisce gli argomenti shock degli ultimi dieci anni: la maternità delle donne lesbiche, il desiderio di matrimonio nelle coppie gay come nel libro *Women in Love: Portraits and Stories of Lesbian Mothers and Their Families*. C'è chi timidamente entra in libreria e

chiede consiglio: «quale libro mettere sotto al naso di genitori ancora ignari della mia vera identità sessuale?». C'è chi sceglie *Now that you know: What every Parent should know about Homosexuality*, chi opta per *It's a Choice?* Chi preferisce portare ad esempio Chastity Bono, figlia di Cher e Sonny Bono, autrice lesbica che attraverso i libri ha ritrovato il rapporto con la madre.

Giugno si combina con la cultura gay. Ma, nonostante il tanto parlare e l'attenzione dei media, le distinzioni rimangono nette. Da una parte ci sono loro - gay, lesbiche, bisessuali, travestiti -

dall'altra loro - i regolari, gli etero, i normali. Giugno, mese di promozione dei libri gay, sarà forse un evento. Ma non per chi bazzica da sempre le librerie specializzate, per chi a queste letture è abituato. Per loro un mese vale l'altro. L'evento, semmai, sarà per gli «altri». Per chi entra in una qualsiasi libreria e scopre la quantità di titoli che ruota attorno al mondo omosessuale. Promozione e stupore in salsa eterosessuale. Mentre tra gay e lesbiche si insinua il dubbio: e se questo mese servisse solo a risollevarle le sorti di un'industria editoriale paralizzata da un'overproduzione?



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

